## Le risorse del Molise: l'impronta urbana

#### Emilia Sarno

Agenzia Scuola ex IRRE Molise

L'assetto insediativo molisano è tipicamente rurale, costellato di piccoli comuni, per la struttura geomorfologica del territorio e per un carico demografico che non è stato mai particolarmente sostenuto, ma che anzi da tempo conosce evidenti flessioni. Sebbene l'area molisana sia stata territorializzata in tempi molto antichi, come dimostra il sito paleolitico La Pineta poco distante dalla città di Isernia, e la diffusa presenza dei Sanniti e dei Romani sia ampiamente attestata, tuttavia, i processi di stampo feudale,

Il territorio molisano è costituito per il 55, 3% da montagna e per il 44,7% da collina, con una struttura geolitologica complessa che influenza l'assetto fisico della regione, cfr. Prezioso, 1995, cap. 3. Si vedano anche Simoncelli, 1969; Fondi, 1970.

<sup>2)</sup> Il profilo demografico del Molise, segnato dalle diverse ondate migratorie consistenti fino agli anni'80 del secolo scorso, presenta un elevato incremento della popolazione anziana, una tenuta della popolazione adulta e un decremento della popolazione infantile e giovanile: si veda nel dettaglio il recentissimo studio di L. Muscarà, Geo-demografia storica del Molise, in A.A. V.V., Relazione sullo Stato dell'ambiente della Regione Molise, 2008, pp. 35-65. Inoltre cfr. P. Migliorini, F. Salvatori, Il Molise Analisi zonale dei processi di trasformazione demografica in una regione depressa in L'Italia Emergente, Milano, Franco Angeli, 1983, pp. 465-477; L. Colombini, Dati statistici sulla popolazione residente nel Molise, Campobasso, ASCOM, 1990; C.Pesaresi, La marginalità della montagna molisana. Aspetti demografici, sociali ed economci, in Atti del 48° Convegno Nazionale AIIG, Campobasso, 2006, pp.115-125. Per una sintesi del fenomeno migratorio si rimanda a E. Sarno, Fattori ambientali e flussi migratori nel Molise post-unitario, in «Rivista Storica del Sannio», 2006, vol. 1, pp. 235-249.

<sup>3)</sup> In località La Pineta, a sud dell'attuale città, sono stati rinvenuti nel 1978 i resti di un insediamento paleolitico che è oggetto di scavi archeologici e di studi che hanno portato alla luce un'area complessivamente di 20.000 m², abitata circa 736.000 anni fa.

<sup>4)</sup> Nel momento in cui si concretizza l'occupazione da parte delle tribù sannitiche (VI-Vsecolo a.C.), si delinea, attraverso la fondazione delle loro città-stato, l'antico Sannio – ovvero l'organizzazione statuale sannitica – che coincide, da un punto di vista politico-organizzativo, in parte con l'attuale regione. I Romani, dal canto loro, si preoccupano di debellare i Sanniti, ma non di considerare il Sannio uno spazio strategico, anzi sono piuttosto interessati allo sviluppo lungo la costa, come attesta la fondazione di Buca che è da collegarsi all'odierna Termoli o alla fascia confinante la felix Campania, differenziandosi dai Sanniti che avevano privilegiato le zone montane.

e ha attratto diverse popolazioni italiche, infatti "la nascita di Isernia come villaggio, trasformatosi poi in proto-città in epoca di più avanzata civiltà, risale probabilmente a non dopo la seconda metà del VI secolo a.C. Situata ai confini meridionali del Sannio Pentro, la città fu osca di origine, etrusca per una scelta contingente, sannita, infine, per affinità etniche e comunità territoriale con i sanniti pentri" (D'Acunto, 1989, p. 26). Le motivazioni difensive rendono Isernia determinante tanto per i Sanniti che devono difendersi dai Romani, quanto per questi ultimi che la considerano la base nevralgica per la conquista dei santuari sanniti posti nelle zone montane.

L'interesse romano, inoltre, è evidente nella riorganizzazione dell'impianto urbanistico della città, che vede sorgere l'area sacra romana nella piazza poi dedicata ad Andrea D'Isernia, <sup>14</sup> e l'attuale corso Marcelli ne diventa l'asse viario centrale.<sup>15</sup>

È nel cuore della città, nell'incrocio tra il *cardo* e il *decumano*, <sup>16</sup> che si consolida la storia urbana di Isernia e ivi si sedimentano i processi storico-politici. Infatti, sia pure dopo la caduta dell'Impero romano, essa rimane un centro importante perché coinvolto nelle trasformazioni operate dalla presenza diffusa dei benedettini e dalla fondazione di monasteri, da quello più lontano di Cassino, a quello più vicino di San Vincenzo al Volturno.

"Dalla via Latina, a nord di Cassino, si distaccava sin dall'epoca romana una strada che saliva ad Isernia ed Aufidena nel Sannio, in un luogo stretto tra il Matese e i monti dell'Abruzzo e tagliata dal Volturno. In questa località sorse una delle più importanti comunità religiose del periodo: l'Abbazia di S. Vincenzo al Volturno, il cui primo nucleo risale all'VIII secolo" (Leone, 1980, p. 207). La diffusione benedettina utilizza lo stesso percorso dei Sanniti e dei Romani: il passaggio tra le montagne, per cui Isernia è, ancora una volta, nodo di transito, non a caso, probabilmente prima del IX secolo, è avviata la costruzione della cattedrale ad Isernia, laddove vi era l'area sacra romana.<sup>17</sup>

"La presenza di un vescovo alla metà del V secolo ci garantisce la esistenza di una comunità in grado di organizzarsi autonomamente. A questo periodo dobbiamo far corrispondere una vera e propria rifondazione della città dove la presenza della Chiesa

14) Andrea D'Isernia (Isernia 1230 - Napoli 1316) fu il più grande esponente della scuola giuridica isernina. Famoso per la sua produzione nel diritto operò ai tempi di Roberto d'Angiò. non è solo motivo di coesione religiosa, ma è anche l'espressione di una volontà di ricostruzione della società civile" (Valente, 1982, p. 185).

In epoca altomedievale, sul sito del tempio romano è costruita la cattedrale di stile greco-bizantino, <sup>18</sup> poi continuamente ricostruita per i numerosi terremoti, con un importante cambiamento nel 1349, poiché l'ingresso è spostato a nord, in prossimità della piazza del mercato, per catalizzare l'attività cittadina in un unico punto e, secondo le caratteristiche tipicamente medievali, la piazza e il mercato sono collegati alla cattedrale.

Le trasformazioni urbanistiche rappresentano il risultato di un convergenza politicoreligiosa: le istituzioni ecclesiastiche favoriscono la vitalità del centro e ne sono garanti unitamente ai Longobardi, che designano Isernia capoluogo di una delle loro contee. <sup>19</sup>

Interessi politici dei Longobardi e impegno religioso segnano Isernia e la pongono quindi in rilievo, infatti "nel periodo svevo fu terra regia ed unica nel Molise ad avere tale veste giuridica" (Masciotta, vol. III, p. 217). La sacralizzazione dello spazio urbano è sancita da un'importante figura, <sup>20</sup> Celestino V (1215-1296), che vi lascia tracce consistenti come la fondazione di monasteri; emblema di questo periodo è la fontana Fraterna, edificata probabilmente nel XIV secolo dalla famiglia isernina Rampini, un piccolo gioiello di sei metri di lunghezza e circa tre metri di altezza, che "ha sei archi sormontati da dodici archetti pensili poggiati su leggiadre mensoline variamente scolpite" (Ivi, p. 77). La denominazione Fraterna si riferisce alla confraternita religiosa della Frataria, istituita dal futuro Papa nel 1289. La fontana trova la sua giusta collocazione sul prolungamento di Corso Marcelli, in una piazza poi dedicata proprio a Celestino V (figura 1).

Dunque, si definisce compiutamente il centro storico di Isernia, circondata da spesse mura e torrette di controllo, disseminata di monasteri. Il borgo medievale documenta tanto la sintesi felice dei processi culturali avvenuti in Molise, quanto l'affermazione di Isernia che si impone come centro significativo nell'area molisana, in competizione con Campobasso e anche oscurando Agnone.<sup>21</sup>

<sup>15)</sup> Così chiarisce Terzani, 2001, p. 28: "L'asse viario principale è ricalcato dall'odierno corso Marcelli. Nell'attuale piazza del mercato era il centro della città antica con un'importante area sacra".

<sup>16)</sup> All'incrocio del cardo (l'attuale corso Marcelli) e del decumano erano situati il Foro e i templi. Le epigrafi fanno evincere il sempre maggiore rilievo di Aesernia nell'età imperiale con la costruzione di edifici pubblici e dell'acquedotto.

<sup>17)</sup> Si veda in proposito il contributo di Valente, 1982, p. 187: "i recenti scavi alla Cattedrale, ..., hanno inequivocabilmente confermato che la cattedrale vescovile non ha mai cambiato sede e le varie basiliche si sono sempre sovrapposte sull'antico tempio della colonia latina".

<sup>18)</sup> L'interno della chiesa era costituito da tre navate arricchite da decorazioni di fondazione anteriore all'847. Nel 1300 venne costruito il campanile, in comune con la chiesa di San Paolo, posta alle spalle della cattedrale.

<sup>19)</sup> Per i riferimenti storici si veda Masciotta, 1985, III vol.

<sup>20)</sup> Celestino V, nato Pietro Angeleri (o Angelerio) e detto Pietro da Morrone (Molise, 1215 circa – Fumone, 19 maggio 1296), fu Papa dal 29 agosto al 13 dicembre 1294. Nella piazza, dedicata a papa Celestino V, la fontana Fraterna fu realizzata recuperando frammenti di iscrizioni e bassorilievi romani. Nel parapetto della vasca, la parte centrale è decorata con un fiorone e due delfini, quella di destra con una lapide dedicatoria della famiglia Ponzia.

<sup>21)</sup> Agnone, ricollegata da alcuni studiosi ad Aquilonia, città sannitica, fu particolarmente importante nel periodo longobardo, poi ha conosciuto fasi alterne di sviluppo ed involuzione. Nella seconda metà dell'Ottocento molti dei suoi cittadini emigrarono riducendone il carico demografico.



Figura 2 - La chiesa di san Leonardo, intorno alla quale si sviluppa l'omonimo largo, cuore della Campobasso dell'età moderna. L'ampia scalinata conduce al sito primitivo della città: il MonteBello.

prolungamento il fondaco della farina, che era il luogo deputato alla commercializzazione del grano.<sup>28</sup>

Largo San Leonardo diventa il cuore di Campobasso e in questo spazio (oggi via Cannavina) avvenivano trattative e scambi. Qui si stipulavano contratti come è comprovato dagli atti notarili che elencano, ad esempio, una discreta vendita di animali: nel volume del 1572 del notaio Giampaolo Prunauro si registrano le vendite di centinaia di bovini e la stipula di patti per portare a svernare gli animali in Puglia. <sup>29</sup> Ma intorno vi dovevano essere botteghe artigianali che lavoravano il cuoio, il ferro e il legno per l'organizzazione di una vera propria industria armentaria.

Questo spazio si univa idealmente a quello fuori dalle mura, appunto la piazza del mercato, dove si svolgevano le fiere e dove, nel tempo, si svilupperanno botteghe,

pietra scorniciata del paese, quale sala è di forma quadrilunga, con lamia di canne e stucco, con quadro nel mezzo della Giustizia, e altri geroglifici di Carafa, con quattro imprese (alli cantoni di detta sala) della medesima famiglia: nel lato sinistro di detta s'entra nel anticamera, coperta di simile lamia di canne, scorniciata riquadrata con finestra verso detta piazza, con ornamento ai lati di pietra del paese". L'apprezzo è depositato presso la Biblioteca dell'Archivio di Stato di Campobasso.

28) Il fondaco della farina è la testimonianza che la città è uno dei sette mercati del grano del Regno di Napoli e nel tempo diventa area di commercializzazione del grano (Manfredi Selvaggi, 1988).

29) D'Andrea, 1969, ha analizzati gli atti notarili inerenti ai contratti.

osterie, nuove costruzioni. A raggiera, intorno al largo, la toponomastica delle strade mostra ancora le diverse specializzazioni artigianali: via Ferrari, via Orefici, Largo del Salnitro, via Sellaria.<sup>30</sup>

Questo processo di commercializzazione e di specializzazione artigianale è collegato alla posizione geografica di Campobasso che, dal XVI secolo, si inserisce nella geografia fieristica e transumante del Regno di Napoli e si impone come porta per il Tavoliere. Infatti i pastori, muovendo dall' Abruzzo, dovevano raggiungere il Palazzo della Dogana di Foggia, cuore della transumanza, mentre Campobasso ne era una tappa intermedia.<sup>31</sup>

La vicinanza al Tavoliere diventa gradualmente un vantaggio nella riorganizzazione complessiva territoriale, perché l'agro di Campobasso era crocevia di bracci tratturali, quindi tappa necessaria di transumanti e mercanti diretti alla Dogana di Foggia o agli uffici giudiziari di Lucera. Se, nel periodo medievale, la città assume funzioni difensive e militari, che tuttavia rimangono spesso sul piano dell'ambizione, nell'età moderna, la commercializzazione diventa l'effettivo elemento caratterizzante di questo spazio urbano.

Largo San Leonardo, nella concretezza degli arredi urbani, rappresenta il ruolo acquisito da un città che tende anche a gareggiare con Foggia e Lucera; grazie a questa evoluzione, Campobasso ha costruito lo sviluppo urbanistico ottocentesco e il suo futuro come centro di coordinamento regionale.

### Termoli: la porta dell'Adriatico e il borgo vecchio

La posizione felice sull'Adriatico rende mitiche le origini di Termoli: tra le diverse ipotesi, la più accreditata ricollega questo insediamento ad un'antica città denominata *Buca*, porto romano.<sup>32</sup> I resti archeologici fanno presupporre una vitalità preistorica e garantiscono di una presenza greco-romana, soprattutto per le testimonianze rintrac-

<sup>30)</sup> Cfr. Manfredi Selvaggi, 1988, p. 37.

<sup>31)</sup> Campobasso si impone come nodo di transito dalle province della Terra di Lavoro, Principato Ultra e Abruzzo verso la Capitanata. Pastori e mercanti si dirigevano alla Dogana di Foggia per il commercio armentario. La Dogana fu istituita nel 1447 da Alfonso V D'Aragona prima a Lucera, poi trasferita definitivamente e Foggia dove fu attiva fino al 1806. Lucera era la sede della Regia Udienza, a capo delle province della Capitanata e del Contado di Molise.

<sup>32)</sup> Per la ricostruzione archeologica relativa all'insediamento di Buca si veda Barker, 2001. Per quanto riguarda il toponimo Termoli "pare documentato già nell'anno 1175 ..., deriva verosimilmente dal latino *Thermulae*. diminutivo di *thermae*" (Gasca Quierazza G. et al., 1990, p. 649). Per le notizie su Termoli si vedano D'Andrea, 1929; Masciotta, vol. IV, 1985.

Se, nel tempo, le incursioni dei Turchi e i terremoti del 1456 e del 1625 danneggiano le fondamenta del porto, nel Settecento, la città recupera la funzione portuale, dal momento che il grano molisano per Napoli partiva dai caricatoj termolesi;37 in tal modo si afferma uno stretto collegamento commerciale con Campobasso, per cui, nel 1811, nella definizione dei confini della Provincia di Molise, l'intera fascia costiera-ne è finalmente parte integrante.38

Il borgo vecchio di Termoli è pregevole per la sua particolare bellezza artistica, ma è anche la concreta realizzazione della sua vocazione; le torrette di controllo, il castello federiciano e i trabucchi<sup>39</sup> sono la testimonianza di una presenza umana che, con sacrificio, si è insediata su una punta amena e l'ha umanizzata per costruire la città sul mare, il ponte del Molise verso l'Adriatico.

#### Conclusioni

I tre centri storici descritti mostrano come l'impronta urbana in Molise si sia affermata nel periodo medievale e lo sviluppo di Isernia, Campobasso e Termoli sia avvenuto per il loro inserimento in una rete di relazioni con altri centri o in correlazione con influssi religiosi e politici. La posizione geografica è stata la garanzia della continuità delle funzioni assunte, permettendo loro di imporsi nell'area di appartenenza, ed è diventata fattore di ulteriori trasformazioni come nel caso di Campobasso nell'età moderna; la porta del Tavoliere, infatti, acquisisce un peculiare profilo socio-economico, che apre la strada alle future designazioni come capoluogo provinciale e regionale.

Il valore dei centri storici non è dunque solo estetico, ma esplicita il bioritmo di un'impronta urbana che si è realizzata compiutamente nella sintesi creativa di condizioni ambientali e scelte umane. La sacralizzazione dello spazio ad Isernia, le funzioni commerciali di Campobasso, la vocazione portuale di Termoli si concretizzano negli arredi urbani e si impongono ai nostri occhi come beni culturali; tuttavia, comprenderne i significati impliciti ed espliciti non è solo un'operazione teorica, ma può avere riscontri concreti per l'ulteriore evoluzione di queste città, dal momento che le funzio-

37) Oueste operazioni portuali sono attestate da documentazione relativa alla città: G. Stendardo, Apprezzo della terra di Campobasso, 1732, depositato presso l'Archivio di Stato di Napoli; cfr. Sarno, 2007 (a).

38) La Capitanata è una circoscrizione del Regno di Napoli, costituita in Giustizierato da Federico II di Svevia e in seguito provincia del medesimo regno, confinante con il Contado di Molise. L'odierna fascia costiera del Molise apparteneva amministrativamente alla Capitanata e fu aggregata al Mo-

39) Il trabucco o trabocco è un antica macchina da pesca, diffusa nel medio Adriatico, che permette di pescare dove i fondali erano bassi e sabbiosi.

ni assunte sono divenute in qualche misura caratterizzanti e hanno favorito il rilievo acquisito nell'ambito regionale.

Studi che vogliano valutare la futura vitalità di queste città devono tener conto di siffatti processi, soprattutto per individuare un trend di sviluppo che sia coerente ai valori culturali impressi nel territorio e progettare un'abitabilità che integri il passato (Neve, 2004).

L'autrice ringrazia Giovanni Fanelli per la collaborazione fotografica.

#### Bibliografia

Barker G., La valle del Biferno, Campobasso, Istituto Regionale per gli Studi Storici del Molise "V. Cuoco", 2001.

Bellezza G., Geografia e beni culturali, Milano, Franco Angeli, 1999.

Brancaccio G., Il Molise Medievale e Moderno: storia di uno spazio regionale, Napoli, ESI, 2005

D'Acunto S., Isernia e il suo territorio, Campobasso, Editrice Lampo, 1989.

D'Andrea G., Cenni storici sulla città di Termoli: dalle origini ai nostri giorni, Termoli, Tip. Adriatica, 1929.

D'Andrea U., Campobasso dal tempo del Viceregno all'eversione del feudalesimo, Gavignano, Scuola

D'Andrea U., Strade, piazze e chiese nella Campobasso degli anni 1506-1806, Casamari (Fr), 1975. Fondi M., Abruzzo e Molise Le Regioni d'Italia, Torino, Utet. 1970.

Fuschi M. et al., Armatura e dinamica urbana nella regione del Medio Adriatico, in Il Mezzogiorno delle città, a cura di L. Viganoni, Milano, Franco Angeli, 2007.

Gasca Queirazza G. et al., Dizionario di toponomastica, Torino, Utet, 1990.

ISTAT, Bilancio demografico e popolazione residente, per sesso ed età nei comuni italiani. Anno 2007, Sito Web dell'Istituto Nazionale di Statistica: www.istat.it, Roma, 2008.

Leone R., Caratteristiche dei centri antichi nel Molise, in Almanacco del Molise1979, a cura di E. Nocera, Campobasso, Edizioni ENNE, 1979.

Manfredi Selvaggi F., La formazione urbanistica di Campobasso, Cassino, Marinelli Editore, 1988.

Masciotta G., Il Molise dalle origini ai nostri giorni, Campobasso, Tipografia Lampo, 4 voll, 1985-1988 (Ristampa).

Mattei A.M., Isernia Una città ricca di storia, Cassino, Tipografia Pontone, 1989.

Muscarà L., Marginalia: per un'analisi dell'identità territoriale molisana, in ATTI del 48° Convegno Nazionale AIIG. Campobasso, 2006.

# BENI AMBIENTALI E CULTURALI Una lettura interdisciplinare

Atti del Seminario Tematico Nazionale Campobasso 19, 20, 21 maggio 2008

A cura di Nicola Prozzo - Emilia Sarno - Aurelia Volpe

Ufficio Scolastico Regionale per il Molise Direzione Generale

PALLADINO EDITORE